

SICUREZZA STRADALE

«Etilometri, troppi ricorsi I giudici non abbassino la guardia sull'alcol»

L'allarme dell'Asaps: «Controlli più difficili»

DUE agenti della polizia stradale sono stati scagionati al termine dell'udienza preliminare dopo essere stati accusati di abuso d'ufficio. Nel 2015 i due poliziotti, rilevando un'incidente sulla via Emilia, controllano la conducente di un'automobile coinvolta che, sottoposta ad etilometro, risulta positiva, con valori quattro volte superiori al limite di legge (che è di 0,5 grammi di alcol per litro di sangue). La donna non ci sta e a processo il suo legale dimostra, con

una perizia, che non era stata effettuata la revisione annuale dell'etilometro. La donna viene assolta e chiede i danni agli agenti, indagati per abuso d'ufficio (la procura aveva poi chiesto al giudice il 'non luogo a procedere', dunque di scagionarli). Il magistrato riconosce che i poliziotti si sono comportati correttamente e che non spettava a loro controllare gli apparecchi. Per il giudice «non sono loro i responsabili del disfunzionamento».

di LUCA BERTACCINI

GIORDANO Biserni, presidente Asaps, associazione amici e sostenitori della polizia stradale. Come definirebbe la vicenda che ha visto protagonisti i due agenti della stradale?

«Kafkiana. Ma a differenza dei libri dello scrittore praghese l'esito è stato positivo».

Come si è arrivati a questo punto?

«Il fatto che una persona risulta positiva all'alcoltest, con un valore superiore quattro volte ai limiti di legge, abbia chiesto i danni ai due agenti, è il risultato di un clima che è cambiato. Dieci anni fa sarebbe stato impensabile».

Lei lo ripete spesso: non dimentichiamoci delle stragi del sabato sera (fine anni '90). Lo stiamo invece facendo?

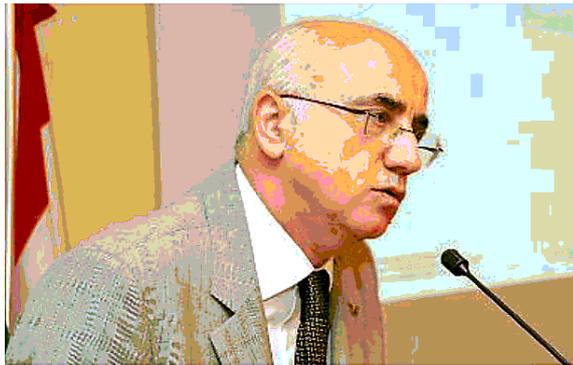
«Dico che ai quei tempi nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini si contavano circa 25-30 ragazzi sotto i trenta anni morti ogni anno per incidenti stradali nelle due notti del fine settimana. Oggi siamo arrivati a 5-6 l'anno. Sempre tanti, certo, ma il calo è vistoso e molte famiglie e associazioni purtroppo hanno dimenticato quei tristi tempi. Allora l'opinione pubblica 'invocava' più etilometri e più controlli sulle strade».

Teme che si stia facendo marcia indietro?

«Si sta criminalizzando il sistema di controllo. Le norme sulla sicurezza stradale sono impopolari, non danno consenso. Dal 24 marzo 2016, con la legge sull'omicidio stradale del tanto vituperato Renzi, tutto si è bloccato, dalla riforma del codice della strada in poi».

Non le sembra che in questo Paese si viva di continui ricorsi, anche quando si sbaglia?

«Sì. E da un po' di tempo è la volta degli etilometri. In Italia siamo campioni olimpici di ricorso ai giudici di pace per le sanzioni amministrative e ai giudici in ge-



nera. Molti ricorsi sono basati sulla mancata revisione annuale dell'etilometro e questo è comprensibile, ma di qui ad arrivare a mettere sotto accusa gli stessi agenti per averlo utilizzato senza che magari fossero stati informati della mancata revisione è assurdo e preoccupante. Come si può denunciare gli agenti? Semmai la responsabilità è della pubblica amministrazione che non aveva fatto revisionare nei tempi previsti - cioè una volta

l'anno - l'etilometro».

Asaps nel 2016 ha denunciato il problema della revisione degli etilometri. Come funziona il procedimento?

«Sì. Due anni fa dicemmo che circa la metà degli etilometri in dotazione alla polizia stradale e alla municipale in Italia (circa 2mila) era non funzionante in quanto in coda per la revisione annuale presso i laboratori del Ministero delle infrastrutture e trasporti. Che sono solo due, uno a Roma e uno a Milano.



TEST Sopra, un poliziotto in azione. Sotto, il titolo del Carlino di giovedì



La metà degli strumenti è bloccata da lunghe revisioni. E vicende come questa colpiscono gli agenti impegnati in prima linea

GIORDANO BISERNI, presidente Asaps (foto a sinistra)



Quello di Roma era inutilizzabile, e pare lo sia ancora, quindi tutti gli etilometri venivano spediti con dei camion a Milano che ovviamente non ce la faceva a smaltire tutte le richieste».

Siamo ancora a questo punto?

«Sì. La fine della legislatura non ha agevolato le cose. L'ex vice ministro ai trasporti, Riccardo Nencini, mi disse che hanno tentato di appaltare a un privato questo servizio, ma che nessuno ha partecipato alla gara».

Quanto dura la revisione di un etilometro?

«Può restare in laboratorio tra i due e i sei mesi. In media diciamo due-tre. Ciò significa che i comandi che hanno due etilometri, rischiano a volte di averne due in revisione contemporanea-

mente. Ci si dà da fare con i mezzi disponibili - e sappiamo bene quanto sia proficuo il lavoro in tal senso della polizia stradale di Rocca San Casciano -, ma leggere ora che due agenti forlivesi sono stati tenuti sulla graticola per 3 anni per un ipotetico 'abuso di potere' ci lascia veramente di stucco. La vicenda ora è chiusa, ma la ferita è ancora aperta eccome».

È una vicenda amareggiante?

«Fatti del genere sono una cannonata sulle prime file degli agenti motivati - ma ce ne sono ancora? - nel contrasto all'abuso di alcol sulle strade, un vero crimine che ha fatto e fa piangere ancora molte famiglie in Romagna e non solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAMPIONARIO QUALCUNO SI AGGRAPPA ANCHE A FREDDO, UMIDITÀ ED EMOZIONE

«Uso collutorio», «sono stato in lavanderia» Così provano a farsi annullare la multa

ASAPS è un'associazione con sede a Forlì, in via Consolare 1, ma che opera a livello nazionale. Ed è proprio da tutta Italia che all'associazione arrivano segnalazioni, le più improbabili possibili, delle scuse utilizzate dagli avvocati in tribunale per giustificare i propri clienti risultati positivi all'etilometro (valutazione poi contestata nelle aule di giustizia).

COGLIAMO fior da fiore: «Era freddo,

l'etilometro non poteva funzionare in inverno», «c'era troppa umidità nell'aria, intorno al 90%, l'alcoltest non vale (una sentenza del tribunale di Rovigo ha ammesso questa scusante), «il mio cliente ha usato collutorio, per l'igiene dentale», oppure «ha usato medicinali», «non è riuscito a soffiare causa pseudo enfisema polmonare». Ancora: «la colpa è degli acidi che vengono utilizzati per smacchiare i vestiti e pulire i macchinari delle lavanderie. Le sostanze mandano in tilt l'etilometro».

Guardacaso, in quell'occasione, la moglie dell'ubriaco era titolare di una lavanderia.

C'È CHI ha tentato di aggrapparsi al fatto che l'etilometro fosse sporco, chi ha dato la colpa al diabete fino al cestista che aveva alzato il gomito. «Troppo alto: assolto» (questo episodio non è accaduto a Forlì). C'è chi la butta anche sull'aspetto emotivo: «Il mio cliente non è riuscito a soffiare: quando vede la polizia si emoziona...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA